

Codice A1906A

D.D. 13 marzo 2023, n. 91

Art. 18 l.r. 40/1998 e art. 19 del d.lgs. 152/2006. Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA inerente il progetto: "Permesso di ricerca per fluidi geotermici "Acqui Ovest" - Lavori Minerari" localizzato nel territorio del comune di Acqui Terme (AL), presentato dalla Società Acqui Energia S.p.a. Cat. B1.18 - Pos. 2022-22/VER .



ATTO DD 91/A1906A/2023

DEL 13/03/2023

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
A19000 - COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE
A1906A - Polizia mineraria, cave e miniere**

OGGETTO: Art. 18 l.r. 40/1998 e art. 19 del d.lgs. 152/2006. Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA inerente il progetto: “Permesso di ricerca per fluidi geotermici “Acqui Ovest” – Lavori Minerari” localizzato nel territorio del comune di Acqui Terme (AL), presentato dalla Società Acqui Energia S.p.a. Cat. B1.18 - Pos. 2022-22/VER .

Premesso che:

In data 16 novembre 2022, con successivo perfezionamento in data 22 novembre 2022, il sig. Federico Mollo, in qualità di delegato del Legale Rappresentante della società Acqui Energia S.p.a., ha presentato al Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale domanda di avvio della Fase di verifica della procedura di VIA ai sensi dell’articolo 19, comma 1 del d.lgs. 152/2006, relativamente al progetto denominato: “Permesso di ricerca per fluidi geotermici “Acqui Ovest” – Lavori Minerari”, localizzato nel Comune di Acqui Terme (AL).

Il progetto sottoposto alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA consiste nella trivellazione di due pozzi esplorativi della profondità massima di 750 m dal p.c. allo scopo di indagare le formazioni denominate Calcari di Visone e Ofioliti e verificare la presenza di acqua a bassa o media entalpia. Nel caso di rinvenimento di fluido uno dei due pozzi sarebbe utilizzato per emungimento e l’altro per la reiniezione del fluido in strato. La trivellazione sarà condotta con il sistema a distruzione di nucleo, recupero dei detriti mediante il fango di perforazione.

La costruzione del singolo pozzo avverrà mediante l’infissione di primo rivestimento in acciaio (casing) fino alla profondità di circa 120 m dal p.c. per isolare le falde acquifere superficiali; all’interno del casing sarà inserito un tubo in acciaio (tubing) fino alla profondità massima; tale tubo sarà dotato di filtri in corrispondenza delle formazioni geologiche produttive di fluidi geotermici. Per la perforazione sarà utilizzata una sonda meccanica montata su autocarro 6x6 con la relativa torre di perforazione. La singola piazzola di perforazione, compresi i servizi accessori quali pompe di circolazione del fango, vasche di recupero detriti e fango, generatore elettrico, deposito aste di

perforazione e materiali, baracca di cantiere occuperà una superficie di circa 1200 mq. Le piazzole dovrebbero essere ubicate su mappali di proprietà di una Società privata. I detriti di perforazione prodotti vengono stimati dal proponente in circa 65-70 mc/pozzo, i detriti insieme ai fluidi di perforazione saranno smaltiti presso un centro di smaltimento rifiuti autorizzato. Al termine delle perforazioni saranno eseguite sia prove di pompaggio di lunga durata con portate crescenti (prova a gradini) fino ad un massimo di 15 l/s, sia prove di termometria in pozzo per definire la caratteristica della risorsa geotermica.

Preso atto che:

il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, sulla base delle previsioni di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato nella Direzione Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia mineraria, cave e miniere la struttura competente e quali altre Direzioni regionali interessate all'istruttoria le Direzioni Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

il Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, ha convocato una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 10 gennaio 2023 ai fini di effettuare, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

su richiesta del Settore tutela delle acque sono stati invitati a partecipare all'Organo tecnico regionale anche i settori Patrimonio immobiliare, beni mobili economato e cassa economale, Settore Rapporti con erogatori sanitari e socio sanitari e Settore Offerta turistica;

il Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nell'ambito dell'istruttoria, ha convocato una riunione della Conferenza di servizi e il sopralluogo istruttorio in data 17 gennaio 2023 ai fini di effettuare, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

in data 6 febbraio 2023 si è svolta la seconda riunione dell'Organo Tecnico Regionale in esito alla quale, considerando la natura e la complessità delle criticità ambientali connesse al progetto, il Responsabile del procedimento ha ritenuto necessario prolungare di 20 giorni il termine di conclusione del procedimento ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/2006. Con nota prot. n. 1267/A1906A del 6 febbraio 2023 è stato comunicato al proponente il prolungamento di 20 giorni del termine per la conclusione del procedimento;

sono stati presentati pareri da parte delle Direzioni regionali: Ambiente, Energia e Territorio, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; è stato acquisito il contributo della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Alessandria, Asti e Cuneo, è stato acquisito il contributo tecnico scientifico di ARPA Piemonte, è stato acquisito il contributo del Comune di Acqui Terme, è stato acquisito il contributo della ASL AL ;

l'istruttoria svolta ha evidenziato che è necessario un maggior approfondimento dei probabili effetti del progetto sul sistema termale e sull'ambiente, in particolare le carenze progettuali in linea generale non permettono di escludere impatti ambientali significativi e negativi sulle componenti ambientali qui descritte:

Componenti ambientali

Aspetti urbanistici e paesaggistici

Il vigente PRGC, dato il valore intrinseco e l'importanza socio-economica della risorsa termale, definisce un vincolo di protezione della falda termale di alimentazione delle fonti e di tutto il serbatoio profondo ad esso collegato (Art. 18 Norme geologiche per le definizioni di dettaglio degli orizzonti stratigrafici e delle operazioni in ciascuna concessione/vietata).

In tale ottica, entro il substrato metamorfico, come nel caso in esame, è vietata "ogni estrazione di fluidi a qualsiasi scopo adibiti così come la realizzazione di sonde geotermiche verticali; restano solo consentite le perforazioni realizzate a scopo di studio sulla falda termale stessa". (cfr Art. 18, comma 4 – perforazioni condotte entro il substrato metamorfico).

Fatta una valutazione sulla base dei criteri di cui allegato V del d.lgs. 152/2006, si rileva che il progetto in oggetto, oltre a non essere conforme alla normativa vigente, può avere potenziali impatti ambientali significativi. Sarà necessario approfondire la descrizione dello stato di fatto e dei possibili impatti sul sistema termale, nonché valutare tutte le possibili alternative progettuali inclusa l'ipotesi zero.

A fronte dei potenziali benefici ambientali, da quantificare in termini di utilizzo di risorse energetiche non fossili, resta imprescindibile la necessità di prestare la massima cautela possibile per scongiurare il rischio di compromettere il giacimento di acque termali, sia in termini di portate che in termini di caratteristiche chimico-fisiche della risorsa. È interesse diretto della Regione Piemonte tutelare la risorsa nell'ambito della salvaguardia del proprio patrimonio minerario al fine di mantenere ed eventualmente implementare uno sviluppo locale sostenibile.

Si ritiene necessario che il proponente approfondisca nello studio di impatto ambientale i seguenti argomenti:

- le possibili alternative progettuali inclusa l'ipotesi zero, orientate ad una diminuzione od annullamento degli impatti attesi, come del resto suggerito negli elaborati progettuali presentati nella relazione sismica nella quale si evince che "Sarebbe quindi opportuno in fase di proseguimento degli studi l'analisi di possibili interferenze idrauliche dovute allo sfruttamento della risorsa. Ad oggi questo tipo di analisi non è mai stata fatta.";
- il modello concettuale idrogeologico a completamento di quanto già presentato, con estensione areale sufficiente a comprendere le eventuali interferenze tra l'apparato sorgentizio termale e l'opera in progetto. Tale modello dovrebbe essere affinato anche sulla base di ulteriori indagini indirette e affiancato dalla predisposizione di un progetto di monitoraggio ante e post operam in grado di valutare i parametri portata, temperatura e chimismo di tutte le venute sorgentizie presenti all'interno delle concessioni minerarie in essere;
- descrivere come le acque emunte verrebbero utilizzate a potenziamento dell'esistente sistema di teleriscaldamento della Città di Acqui Terme e successivamente restituite in falda, descrivendo con maggior dettaglio i principali particolari e i parametri impiantistici ipotizzati nello sviluppo dell'idea progettuale (volumi necessari, delta termico, modifica chimismo acque utilizzate, ecc);
- fornire uno stato di fatto del sistema termale di Acqui Terme attraverso una descrizione di massima del sistema nel suo complesso (portate utilizzate e modalità di distribuzione delle acque calde e fredde tra le sorgenti La bollente, Lago delle sorgenti e relative strutture di utilizzo);
- fornire una valutazione economica del sistema termale a livello territoriale e dei possibili impatti, in termini di probabilità e significatività, sulla risorsa termale (diminuzione di portata e temperatura delle sorgenti termali, modifica del chimismo) e sulla relativa attività turistica oramai centenaria, nel caso di interferenze con i pozzi in progetto;
- descrizione delle metodologie di chiusura mineraria nel caso estremo che si intercettassero venute di fluidi gassosi considerata l'elevata profondità di perforazione dei pozzi in progetto

non raggiunta in precedenza in altre perforazioni.

Rumore

I pozzi in progetto saranno ubicati all'interno di aree di classe acustica V. Le attività di cantiere per la fase di perforazione di un pozzo si svolgeranno un periodo di 28-35 giorni. Lo studio preliminare prodotto evidenzia effettivamente la possibile insorgenza di problematiche acustiche ai danni di un ricettore abitativo per il pozzo "Acqui 1", posto a circa 62 metri dalla ubicazione del pozzo; in questo ricettore la pressione sonora potrebbe superare i limiti di emissione previsti in regime notturno all'interno della Classe di Destinazione d'Uso del Territorio n. V: aree prevalentemente industriali; in questo settore il limite notturno è pari a 60 dB(A).

Verrà quindi predisposto un piano attuativo degli adempimenti normativi previsti dal Titolo VIII del D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 che il datore di lavoro dovrà elaborare ed applicare al fine di stilare un programma di misure (tecniche e/o organizzative) volte al contenimento del rumore, considerando in particolare le seguenti misure:

- adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea (schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiale fonoassorbente) e per via strutturale (antivibranti e altri sistemi di smorzamento o di isolamento)
- opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro .

Per il pozzo Acqui 1, che risulta l'unico a poter creare interferenze con un ricettore sonoro, è comunque prevista l'installazione di barriere fonoassorbenti con pannellatura in legno nei lati del cantiere rivolti verso quest'ultimo.

Durante la fase di progetto esecutivo e almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori verrà richiesta al comune la specifica autorizzazione con l'indicazione dei limiti temporali, delle prescrizioni di natura tecnica atte a ridurre al minimo il disturbo e delle eventuali limitazioni di livello sonoro.

Amianto

Gli studi geologici, i modelli e le ricostruzioni stratigrafiche dell'area di progettazione per ricerca di potenziali serbatoi geotermici evidenziano che i pozzi esplorativi intercetterebbero il substrato ofiolitico metamorfico del Gruppo di Voltri e le sovrastanti formazioni sedimentarie della successione stratigrafica del Bacino Terziario Piemontese.

In particolare, si riscontra come il principale serbatoio geotermico è impostato nel substrato ofiolitico del Gruppo di Voltri e manifestazioni di acque termali sono inoltre riscontrabili nelle formazioni maroso-arenacee della successione stratigrafica sovrastante (esempio Formazione Marne di Rigoroso).

Si fa presente, tuttavia, che il substrato ofiolitico metamorfico del Gruppo di Voltri e alcune delle formazioni sedimentarie sovrastanti (esempio Formazione di Molare) sono caratterizzate da una alta probabilità di occorrenza di amianto (POMA) così come riportato nella "banca dati amianto in natura" di Arpa Piemonte (http://webgis.arpa.piemonte.it/amianto_storymap_webapp/?entry=3) e come riscontrato da campionamenti, analisi e monitoraggi provenienti da cantieri che intercettano queste Formazioni geologiche.

Pertanto, si rende necessario valutare e prevedere in ambito delle interferenze potenziali con l'ambiente anche il rischio di intercettare rocce con amianto, valutare la presenza/assenza di minerali di amianto e in caso di presenza procedere secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Si evidenzia, infatti, che nella "valutazione ambientale" non viene presa in considerazione la possibilità di gestire il rischio derivante dalla presenza di amianto nelle mineralizzazioni attraversate.

Pertanto, qualora nelle terre e rocce scavate fosse accertata la presenza di amianto, si dovranno

adottare le necessarie misure di sicurezza (sistemi di mitigazione/cantierizzazione amianto), al fine di evitare l'aerodispersione dell'amianto durante le opere di perforazione/movimentazione, e prevedere la realizzazione di un monitoraggio ambientale con le modalità sinteticamente riportate di seguito:

- redazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale da trasmettere ad ARPA Piemonte, preventivamente all'inizio delle opere;
- prevedere la caratterizzazione del materiale di risulta dello scavo con le metodiche indicate nella sottostante tabella 1;
- il monitoraggio ambientale dovrà essere effettuato per le matrici ambientali aria, acqua (acque di risulta tecnologiche);
- durante tutte le opere che comporteranno la manipolazione/movimentazione delle terre e rocce, per il controllo dell'amianto aerodisperso, prevedere campionamenti giornalieri, in più postazioni presso l'esterno dell'area di cantiere e presso aree significative rispetto ai recettori sensibili. Il limite di riferimento per la soglia di allarme è di 1 f/l (analisi in SEM);
- in presenza di amianto (anche in concentrazione < 1.000 mg/kg), prevedere il conferimento presso centri autorizzati alla gestione delle terre e rocce da scavo con amianto (si ricorda che l'eventuale recupero di tali rifiuti non deve prevedere la realizzazione di calcestruzzi);
- le metodiche da adottare per il controllo delle matrici ambientali sono riportate nella tabella sottostante:

Fattore ambientale, Metodo:

Aria: DM 06/9/94 All. 2b ISO 14966.2019

Acqua: ISS.EAA.000* Metodo ARPA U.R.P.M 842

Terre/rocce/rifiuti : DM 6/9/94 All.3 MOCF/DC; DM 06/9/94 All. 1bMetodo ARPA U.R.P.M951

Gestione rifiuti

I detriti e i fanghi di perforazione costituiscono la quantità di rifiuti sicuramente di maggior rilievo. Alla fine del processo di separazione realizzato sull'impianto di trattamento fanghi in dotazione all'impianto di perforazione, le due fasi si trovano in larga misura miscelate. La preparazione del fango implica, oltre all'impiego di bentonite in concentrazione di circa 60 kg/m³, anche l'impiego di additivi per conferire al fango le necessarie proprietà reologiche.

Gli additivi normalmente usati sono idrossido di sodio, lignosulfonato oltre a resine e polimeri in quantità molto bassa, non oltre il 4% della bentonite. Tale contenuto fa sì che il fango sia classificabile come rifiuto speciale, non tossico ma certamente non eliminabile per dispersione sul terreno né nei corsi d'acqua.

Per questa ragione tutte le attività di preparazione e gestione del fango in cantiere sono svolte sulla soletta di protezione o sul sistema a piastre da cantiere. Il fango residuo deve pertanto essere trattato con accorgimenti che ne permettano il reimpiego almeno parziale o lo smaltimento finale in discariche autorizzate.

visto:

le risultanze del verbale della riunione dell'Organo Tecnico regionale del 10 gennaio 2023;

le risultanze del verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 17 gennaio 2023;

le risultanze del verbale della riunione dell'Organo Tecnico regionale del 6 febbraio 2023;

Il parere del Settore Tecnico regionale - Alessandria e Asti pervenuto in data 20 gennaio 2023;

i pareri della Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e

Logistica:

- Settore Tecnico regionale - Alessandria e Asti – pervenuto in data 20 gennaio 2023, prot.n. 629/A1906A;
- Settore Geologico- pervenuto in data 26 gennaio 2023, prot.n. 869/A1906A;

il parere della Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio pervenuto in data 6 marzo 2023, prot.n. 2410/A1906A;

il parere del Settore tecnico del Comune di Acqui Terme pervenuto in data 27 gennaio 2023, prot. n.932/A1906A;

il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Alessandria, Asti e Cuneo pervenuto in data 17 gennaio 2023 prot. n.462/A1906A;

visto il contributo tecnico-scientifico inviato dall'A.R.P.A – Struttura Semplice Ambiente e Natura pervenuto il 17 gennaio 2023, prot.n. 460/A1906A

tutto ciò premesso:

attestato che la presente determinazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

attestata la regolarità amministrativa della presente determinazione ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- il D.Lgs 22/2010: "Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n.99";
- il D.P.R. 128/1959 sulle "Norme di Polizia delle miniere, cave e torbiere" e s.m.i. introdotte dal D.lgs. 624/1996 di recepimento delle Direttive CEE in materia di sicurezza e igiene dei lavoratori nelle attività estrattive;
- il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;
- la l.r. 40/1998: "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- i D.D.P.P.C.M. attuativi del d.lgs. 112/1998 in data 12 ottobre 2000, 13 novembre 2000 e 22 dicembre 2000 con i quali le funzioni amministrative in materia di miniere sono state conferite alle regioni;
- la L.R. 44/2000: "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999: "L.R. n. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione": individuazione organo tecnico e prime disposizioni attuative";
- il d.lgs. 152/2006: "Norme in materia ambientale" con le modifiche apportate dal d.lgs.

104/2017;

- il D.lgs. n. 165/2001: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- il D.lgs. n. 117/2008: "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE";
- l'art. 17 della l.r. n. 23/2008: "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC 2022-2024) approvato con D.G.R. n. 1-4936 del 29 aprile 2022;
- la D.G.R. 14 giugno 2021, n. 1-3361 "Parziale modifica della disciplina del sistema dei controlli interni approvata con D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046";

determina

Per le motivazioni espresse in premessa, che si richiamano integralmente il progetto denominato "Permesso di ricerca per fluidi geotermici "Acqui Ovest" – Lavori Minerari" localizzato nel territorio dei comuni di Acqui Terme, Provincia di Alessandria, presentato dalla Società Acqui Energia S.p.a. ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 deve essere sottoposto alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale.

La presente determinazione sarà inviata al proponente e ai soggetti coinvolti ai sensi dell'art. 9 della l.r. 40/1998.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1906A - Polizia mineraria, cave e miniere)
Firmato digitalmente da Edoardo Guerrini